

Il *Vladika Danilo Petrović Njeguš*, che n' è il protagonista, fa splendida mostra di sè per autorità e dignità, per sapere e per affetto veramente patriottico. Egli si mostra da prima oscuro e misterioso, e desta tutto l'interesse quanto più si avanza nel suo intento, da lungo meditato e maturato. Senonchè, dopo di avere spiato tutte le volontà, e scorta l'unanimità loro, egli esulta nella sua trepidazione, assumendo un fare più gajo e ridente. Va dirigendo ogni mossa, anima e dà vigore ai suoi Montenerini, compiendo per tal guisa il suo ministero di capo spirituale e civile, senza mai commettere cosa che al suo stato non si addica. Quest' è un carattere veramente bello, ben tratteggiato e pienamente sviluppato.

*
**

Si tiene un' adunanza la vigilia della Pentecoste sul Lovćen, montagna montenerina sopra Cattaro (Monte Sella).

Il *Vladika* comincia con un magnifico soliloquio, in cui chiama il diavolo, arcavolo del Turco, dai sette pastrani dai due brandi, e dalle due corone; un sogno infernale incoronò Osmano; fu uno sciagurato ospite Orkano; Paleologo chiamò Ammurate I a seppellire i Greci coi Serbi; questi ingoiò la Serbia (1389), Bajazette la Bosnia (1390), Ammurate II l'Epiro (1448), Maometto II Costantinopoli (1453) e Selim I e II Cipro e l'Africa (1512-1574). Continua coll'inveire dicendo che ognuno di essi ha rapita una parte del paese; più nulla resta; il mondo è circoseritto per l'infernale bocca, che non può esser mai satolla; Giovanni Unniade ha difeso Vladislao, senza salvarlo; Skender-beg ebbe cuore di leone, ma dovette morire esule infelice. Poi, gemuto sulle tristissime sorti della Serbia, soggiunge che, al pensiero dell'imminente adunanza, sentesi rabbrivire. I fratelli, selama egli, si scannerranno fra loro, e i Turchi forti e malvagi stritoleranno il seme Montenerino.

Egli convoca i *Knezi* (conti) e i *Serdari* a Cetinje, con mira di pacificare le inimicate tribù pei vicendevoli omicidi.

I capi si misero da parte, e il popolo danza il kolo cantando le glorie di Miloš, le vessazioni dei Maomettani, e l'onta dei Montenerini. Eccone il kolo da me tradotto.